

CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE RELAZIONE INTRODUTTIVA

L'ultima conferenza d'organizzazione si è svolta nel lontano 1993, sono passati troppi anni, si è andati avanti di rinvii in rinvii, ogni qualvolta che l'organizzazione annunciava tale appuntamento, subentravano sempre fattori politicamente forti, tanto da costringere l'organizzazione a rinviare l'appuntamento, questo perché tenere la conferenza, per noi che abbiamo oltre 5 milioni di iscritti non è cosa di poco conto, tanto è che molte volte negli stessi congressi si rinviavano le questioni organizzative per dare spazio a quelle politiche, troppe volte è stata rinviata la conferenza d'organizzazione, troppe volte nei congressi è stato detto di non avvitare la discussione sui problemi organizzativi, ma io penso che gli aspetti organizzativi siano per noi un fatto di vitale importanza e che molte volte le stesse politiche dell'organizzazione non prescindono dagli aspetti organizzativi.

Vista la distanza che ci separa dalla precedente conferenza, molte attese e molta attenzione era stata data a questo appuntamento, SI!, era stata data, le attese erano forti, date dal fatto che dal '93 ad oggi è cambiato il mondo, specialmente quello del lavoro dipendente e poi ci ritorno, ma anche questa volta, come se fosse una maledizione, l'appuntamento stava per saltare, perché come tutti sapete dopo che il C.D. Nazionale aveva licenziato i documenti della conferenza e quindi nei fatti era partita la macchina organizzativa è giunta in modo inaspettato la crisi di governo, ma la Cgil ha deciso di tenere lo stesso la conferenza, anche se capite bene ed è sotto gli occhi di tutte che l'attenzione è scemata, sia per motivazioni esterne, mi riferisco alle elezioni politiche, e sia per motivazioni interne, mi riferisco alla bozza di documento sulla riforma della contrattazione di CGIL CISL e UIL.

Prima di entrare nel merito del documento, occorre badate bene e non per forma, ma questa volta per sostanza discutere del metodo: io penso che sia avvenuto un fatto molto grave, il corpo dell'Organizzazione è venuto a conoscenza del documento dai mezzi d'informazione, una cosa molto grave che stravolge la storia e la natura della nostra organizzazione; un'organizzazione che ha sempre fatto della discussione e dei processi cosiddetti dal basso il suo cavallo di battaglia e se volete la differenza rispetto alle altre organizzazioni e che oggi fa un'operazione esattamente uguale alle altre organizzazioni, documenti approntati in modo verticistico e poi fatti discutere al corpo dell'organizzazione ed ai lavoratori.

Provando ad entrare nel merito del documento, voglio fare solo alcune riflessioni: gradirei che nell'Organizzazione non si parlasse di Enti Bilaterali in modo ideologico e con pregiudizio, ma che da sindacalisti quali siamo ci si ponesse le seguenti domande: sono serviti o no a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori? 2) sono serviti o no ad aumentare i salari dei lavoratori? 3) sono serviti o no ad accorciare le distanze tra lavoratori di dipendenti di grandi gruppi e lavoratori di piccole e medie imprese?

Io penso che la risposta a queste ed ad altre domande non può che non essere SI; e se la risposta è sì non solo gli enti bilaterali vanno mantenuti, ma ne va

rafforzando il ruolo, quello originario per le quali sono sorte e cioè strumenti di emanazione contrattuale, e bene ha fatto prima la Fillea e poi Filca e Feneal, in questo territorio nel lontano 1992 a costituire il secondo Ente Bilaterale del settore nella nostra regione, la Edilcassa di Basilicata, la quale senz'altro ha contribuito a far aumentare il numero dei lavoratori su cui la tastiera dei diritti si è allargata.

Va riconfermata il 2° livello di contrattazione, così come oggi viene applicato per gli edili, 2° livello stabilito dal contratto nazionale, il quale stabilisce altresì le materie da trattare ed il famoso tetto di salario, considerando che solo 1/3 dei lavoratori italiani gode del 2° livello di contrattazione.

Il 2° livello di contrattazione su base provinciale consente a tutti i lavoratori del settore edile di avere il doppio livello di contrattazione con esigibilità certa, provate ad immaginare cosa succederebbe se così non fosse in una provincia come la nostra.

Come va mantenuto è difeso a denti stretti il CCNL, così come l'abbiamo conosciuto, assegnando al contratto nazionale un ruolo forte e non blando altrimenti altro non sarà che la legittimazione delle gabbie salariali.

La Conferenza serve a tarare l'Organizzazione, in base alle mutate esigenze, per così dire è un tagliando che avviene a metà mandato congressuale.

Il tema centrale della conferenza d'organizzazione e quello di dislocare, sempre più, uomini e mezzi verso il territorio, scelta a mio avviso molto alta, molto nobile, condivisibile, sulla quale compagni pur sapendo che l'obiettivo è molto ambizioso, tutti dobbiamo cimentarci per raggiungerlo, noi come Fillea Potenza è da molto tempo che abbiamo fatto questa scelta e oggi con un organico di sei funzionari, compreso il sottoscritto, quattro sono dislocati sul territorio e solo uno sta nella sede di Potenza, i quattro compagni che stanno nel territorio tutti i pomeriggi fanno le presenze nelle camere del lavoro comunali, compreso il sottoscritto che come sapete il mercoledì ed il sabato mattina assicura la presenza alla Camera del Lavoro di Lauria, che è la più grande lega edile con 300 iscritti nelle sole casse edili; inoltre abbiamo il famoso progetto delegati, mi spiego diamo un contributo, nell'ambito delle regole stabilite dall'Organizzazione e delle norme di legge, a tutti i compagni componenti del direttivo che la sera ci garantiscono una presenza nelle Camere del Lavoro del loro comune; confermiamo chiaramente tutti i vecchi progetti, ma gradiremmo che ai vecchi se ne aggiungessero altri.

Abbiamo diviso in territorio per aree omogenee, ed ogni compagno della Fillea è responsabile di area; il compagno che segue la Val D'Agri, Rotondaro, ha scavalco due giorni alla settimana va anche nel Salernitano, questo ormai da due anni, anticipando i tempi e preparandoci rispetto a quello che io definisco il grande evento: l'ammodernamento del tratto lucano della A/3 SA-RC, ma come sapete stiamo rafforzando di più la nostra presenza in quella area; infatti il Compagno Andrea Rossi, a cui do il benvenuto a nome mio, ma credo a nome di tutto il gruppo dirigente della categoria, prima impegnato all'Inca adesso è in Fillea e starà a Lagonegro proprio per seguire al meglio quella grande opera.

Le aree forti sono sempre state la Val D'Agri ed il Lagonegrese, ed è in quelle aree che abbiamo un numero di iscritti molto alto rispetto alla Filca ed è per i numeri

di quelle aree che siamo il primo sindacato nelle casse edili sia in Provincia che in Regione, per la verità Andrea correggimi se sbaglio, mi pare che sia l'unica regione al sud dove la Fillea è primo sindacato; ma a questo proposito e per amor di chiarezza va detto che un'inversione di tendenza, si sta delineando anche nel Potentino, e questo da quanto vi è stato l'utilizzo del compagno Giorgio Rocco a tempo pieno.

La zona che va monitorata meglio è l'area del Melfese, non solo per quello che rappresenta politicamente ed economicamente, ma anche perché è quella più sotto assedio da parte di Filca e Feneal, ma anche qui registriamo un'inversione di tendenza positiva, infatti nel 2007, per la prima volta, superiamo i 120 paganti in cassa edile nella città di Melfi, e questo grazie principalmente all'apporto determinante del compagno Michele Calabrese e al continuo proficuo e costante lavoro del compagno Nolé.

Io mi sento di confermare e rafforzare questo modello organizzativo, perché tutto è discutibile, figuratevi, poi, noi in questo siamo bravi, ma su una cosa non è dato discutere sul fatto che questo modello organizzativo i risultati li ha prodotti, e che per certi aspetti lasciatemi passare la presunzione, questo modello organizzativo anticipa gli obiettivi della conferenza d'organizzazione, quindi, un ringraziamento ai funzionari, ai delegati e a tutti i presenti, ma anche un appello a fare sempre di più e meglio, per potenziare il progetto della categoria di stare vicino ai lavoratori, non solo ai luoghi di lavoro, ma vicini anche alle loro residenze, ma occorre fare di più e cioè non solo stabilire di andarci dai lavoratori, ma stabilire anche come ci andiamo: a mio avviso le questioni accoglienza, informazione e formazione sono strettamente collegate, infatti i lavoratori bisogna, almeno noi accoglierli bene, e per far questo occorre avere tra centro e territorio una efficiente rete di informazione, ma occorre altresì non stancarsi mai di fare formazione sia quella teorica che quella informatica; a tal proposito voglio aggiungere che il programma di Fillea office è stato aggiornato e che subito dopo la Conferenza d'Organizzazione terremo un corso di aggiornamento con Massimo Cannella, Segretario della Fillea di Lecco e responsabile di Fillea office, ma faremo altresì un corso sulla busta paga, per delegati, da tenersi nell'area sud, al quale oltre a partecipare i quadri e delegati della categoria chiederemo alla Cgil di far partecipare i compagni delle camere del Lavoro di quella area, per far sì che vi sia sempre di più un gran numero di compagni che è in grado di dare risposte su queste questioni, considerato che quella zona sarà interessata da una grande opera.

La crisi del settore, il post-tangentopoli e la destrutturazione del mercato del lavoro hanno fatto sì che in questo paese vi fossero sempre più imprese vuote fatte di solo testa e senza corpo, imprese i cui organici sono composti esclusivamente da un numero infinti di tecnici e da nessun operaio o quasi; basti pensare al fatto che in Italia esistono oltre 771.000 imprese e circa 1.945.000 lavoratori, con un rapporto di 1 a 3 cioè ogni impresa edile italiana è composta in media da 3 lavoratori, con tutto quello che ne consegue per quanto riguarda diritti dei lavoratori e sicurezza; noi nella provincia di Potenza abbiamo un solo cantiere con più di 15 unità, dove è possibile fare l'attività sindacale; questa è la fotografia, amara ma reale della situazione, con

una conseguenza inevitabile i lavoratori bisogna incontrarli sui cantieri e tutti i giorni essendovi una miriade di piccoli e piccolissimi cantieri, e non sui cantieri per farci l'assemblea, ma per parlarci molte volte uno per uno, sulla tariffa, sul contratto o sulla piattaforma.

Chi non conosce la categoria ci accusa che badiamo solo al tesseramento ma guardate se non si fa così non si regge, ed oggi la sfida, anche a livello nazionale, è sulla rappresentanza; basti pensare al fatto che la cisl, alla chiusura del congresso ha dichiarato come obiettivo quello di volere essere il primo sindacato, badate compagni, Bonanni viene dagli edili, e quindi e proprio dagli edili che pensa di partire per cercare di raggiungere l'obiettivo.

Questa è ormai una categoria, dove c'è bisogno di un grande e costante lavoro quotidiano, lavoro non facilmente visibile un lavoro sotterraneo, ma molto sacrificato, credetemi!., se si sciopera sul cantiere molte volte devi forzare per farlo sapere in giro, non siamo i ferrovieri o i piloti, molte volte gli stessi mezzi d'informazione ci considerano secondari.

Tornado alla SA-RC l'opera, ricordo a tutti è stata appaltata con la famosa legge 443/2001 legge obiettivo, legge che prevedeva come norma premiale, il subappalto, quindi maggiore è il numero di lavori che si sub appalta, maggiore è la possibilità di aggiudicarsi l'opera, ogni azienda chiaramente facendo il proprio mestiere dichiara di dare tutto in sub appalto, come nel nostro caso la SIS, il consorzio a cui è stato assegnato l'appalto, il quale in fase di aggiudicazione di gara ha dichiarato che avrebbe affidato il 100% dell'opera.

In tal senso occorre dire: siamo riusciti a sottoscrivere, in data 04 dicembre 2007 a Roma, così come previsto dal Contratto Nazionale di Categoria, il famoso protocollo d'intesa previsto per le grandi opere come contrattazione d'anticipo;

strumento a mio avviso molto utile, ma anche innovativo, in quanto siamo riusciti a far accettare alla ditta che è lei responsabile di tutti i diritti violati in termini economici, da tutti gli affidatari, sub affidatari, appaltatori e sub appaltatori , nei confronti dei lavoratori; ci siamo incontrati con l'azienda anche nei giorni scorsi, facendo passi in avanti e facendo accettare a filca e feneal le nostre proposte che provo a sintetizzarvi:

1) al primo posto abbiamo messo la dignità dei lavoratori, ed infatti abbiamo chiesto ed ottenuto che l'azienda istituisse uno sportello colloquio, aperto tutti i mercoledì dalle 17,00 alle 19,30 per far sì che tutti i lavoratori potessero ottenere un colloquio diretto con l'azienda, senza filtri e non tramite questo o quel canale specie in questo periodo elettorale,

2) abbiamo chiesto che almeno il 50% della manodopera fosse locale, lo so compagni che su questo qualcuno mi accuserà dicendo che voglio fare il recinto, ma vi posso assicurare che non è così, io per locali intendo quei lavoratori che la sera possono rientrare a casa, perché così facendo miglioriamo la qualità della vita dei lavoratori, ma evitiamo anche un uso abnorme dello straordinario, cercando, anche attraverso questa strada, di determinare le condizioni per cercare di evitare gli infortuni sul lavoro, e si è proprio così perché il lavoratore che dorme in cantiere

cerca di fare più ore da accumulare come permessi compensativi da usufruire quando va a casa, ma è noto a tutti che quando più è alto il numero delle ore lavoratore maggiore è la stanchezza, minore è la concentrazione e quindi maggiore è il rischio infortunio;

3) Concludo su questa questione dicendo che noi dobbiamo sostenere la proposta delle assunzioni delle maestranze locali, senza scorciatoie e quindi senza segnalare nessuno all'azienda, perché io su quello e su tutti gli altri cantieri vorrei continuare a fare il sindacalista e non il collocatore!

A mio avviso il male di questa categoria si chiama SUB APPALTO, e nelle pieghe del sub appalto autorizzato e mascherato che si annidano mala vita organizzata, mancato rispetto delle norme di sicurezza oltre a sotto salario e lavoro nero e si compagna è questa, l'amara, ma reale fotografia degli appalti pubblici in Italia, scusate se, può sembrare che mi sto allontanando dal tema posto all'ordine del giorno, ma così non è, infatti su come organizzare questa categoria sul territorio dipende molto da che succede negli appalti pubblici e non.

Io penso che il governo uscente una mano in questa direzione c'è l'abbia data, mi riferisco all'assunzione del giorno prima, al tesserino e tutto quanto previsto nel famoso decreto Bersani-Visco, il quale contiene tra l'altro anche l'abolizione della maledetta norma premiale. Certo avremmo voluto di più e cioè che la norma premiale su chi sub appalta diventasse norma penalizzante, non ci siamo riusciti, ma già il fatto che è stata cancellata, pone le aziende non in condizione di essere obbligate a sub appaltare, ma in condizioni di scegliere se realizzare in proprio l'opera oppure no.

Il male di questo settore, come vi dicevo, si chiama SUB Appalto e noi su questa questione abbiamo bisogno di fare quadrato con Filca e Feneal e con le Confederazioni, perché da soli non c'è la facciamo, per chiedere al prossimo governo chiunque esso sia la regolamentazione del sub appalto in modo che siano favorite le aziende che i lavori li eseguono in proprio e che nel proprio organico la facciano da padrone le maestranze e non i tecnici.

Penso, che per quanto riguarda le questioni organizzative in genere tesseramento compreso, ho già fatto un quadro chiaro della situazione, tracciando anche il percorso di come posizionare la categoria nel territorio, chiaramente nulla di definitivo o imm modificabile, ma solo un'idea di organizzazione da tarare volta per volta a seconda delle esigenze e delle grandi opere che si dovessero avviare nella nostra provincia, questo per quanto riguarda gli edili in senso stretto, per quanto concerne i cosiddetti posti fissi, sui quali pur essendo numericamente non rilevanti assumono una valenza politico e sindacale molto alta, penso ad esempio alla INPES, azienda il cui titolare è il presidente di Confindustria locale, o alla Cementeria di Avigliano Scalo, lavoratori che hanno visto rinnovato il loro contratto di lavoro qualche giorno fa, con un aumento medio di 107 euro mensili al parametro di riferimento, il Laterifiglio di Genzano di Lucania, del Gruppo Fantini Scianatico, azienda in continua crescita negli ultimi anni grazie anche ad uno stabilimento super

moderno e che oggi inizia ad avere i primi problemi, legati soprattutto alla stagnazione del mercato mobiliare a livello nazionale, ma su cui siamo riusciti a scongiurare, almeno per il momento, la Cassa Integrazione, i lavoratori del settore legno, tutti concentrati nell'area di Baragiano, mi riferisco ai lavoratori del gruppo Tecno perennemente in crisi ed ai lavoratori di Linea Legno, azienda che produce infissi in cui siamo entrati da qualche giorno e che alla prima assemblea abbiamo dovuto constatare che purtroppo il CCNL di categoria, se pur scaduto e solo un sogno, in quanto esiste ancora la famosa giornata contratta e l'orario e la tariffa sono contrattate in modo individuale tra lavoratore e impresa; queste azienda vanne seguite con tutta l'attenzione del caso, fornendo alle RSU tutti i supporti necessari per fare svolgere sempre meglio il loro ruolo, affiancandoli, dove possibile, ai comitati degli iscritti per far si che non vi sia uno scollamento tra iscritti ed RSU e per far si che siano loro, oltretutto titolati per legge, ad essere i veri protagonisti della contrattazione aziendale.